

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Fede e libertà

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Torniamo sulle polemiche seguite alla Nota pastorale della presidenza della Commissione Episcopale Italiana...

Tutto ciò per noi è solo conferma a ciò che abbiamo subito scritto su queste colonne giudicando la nota in questione molto imbarazzante per i suoi estensori...

Se ci torniamo sopra e per rivolgerci non alla Цер - verso cui non abbiamo nulla da aggiungere o da correggere rispetto ai giudizi già espressi - ma alla Dc...

Prendiamo per tutti il direttore del Popolo visto che gli altri si muovono più o meno sulla stessa linea...

I fasti su cui batte sono due: la Chiesa ha il diritto e il dovere di pronunciarsi sui problemi che riguardano la vita delle persone...

Ma tutto questo nessuno lo mette in discussione. La Chiesa può pronunciarsi su ciò che vuole dal divorzio alla eutanasia...

Ma la Chiesa - su questo punto - per favore ci risponda on Cabras - non ha il diritto di dire ai cittadini italiani per chi votare...

L'ho trovata questa prospettiva ora? Sì ho trovato più che un tetto sotto il quale ci si può riparare ho trovato qualcosa di più incoraggiante...

Con l'obiettivo dell'alternativa. Naturalmente io sono alter nativista da sempre anche ai tempi del governo con la Dc noi svilupparamo un programma di contenuti salernina...

Si possono cercare le condizioni dell'alternativa intervenendo sui meccanismi istituzionali o elettorali? Non credo a queste soluzioni tecniche...

La Dc per come ha reagito finora nella polemica aperta dalla nota Cer appare il partito del cattolicesimo reale incapace di adeguare i suoi giudizi alle norme che reggono uno Stato sovrano e non confessionale...

Non facciamo finta onorevole Cabras che si tratti di altro il giornale che lei dirige del documento dei vescovi ha dato correttamente notizia così «Nonostante che dall'unità fede non derivano ideologie politiche e vescovi osservano che nella reale situazione italiana la fedeltà alla tradizione unitaria dell'impegno dei cattolici italiani appare anche oggi profondamente motivata»...

Ecco il punto Ed ecco anche l'equivoce su cui si gioca «nonostante che nella reale situazione» Consente di dirlo a un comunista. Questo riferimento alla «reale situazione» mi ricorda molto come modo di ragionare quello che veniva opposto a noi non molto tempo fa. Sì, ci si diceva - potete aver ragione in via di principio - anzi vi concediamo che l'abbiate ma il «socialismo reale» è questo qui...

Non credo a queste soluzioni tecniche. La possibilità concreta dell'alternativa non può derivare da meccanismi istituzionali ma deriva solo dalla capacità politica di chi la propone...

«Politica addio» titola nelle pagine interne il settimanale Epoca un servizio sugli orientamenti dei giovani alla vigilia del voto. Con malcelata soddisfazione Paolo Mieli che è anche giornalista della Stampa afferma che «si era parlato di una nuova generazione dell'impegno la prima dopo il lungo riflusso post sessantottesco...»...

Comunque se già non fosse suonato l'allarme almeno svegliamoci ora. La Fgci e «caricata» il Pci anche «Ma ce tanta indecisione e c'è tanta confusione e l'ora dobbiamo lavorare. Dal voto di giugno passa la possibilità di un iter resse della stampa nuovo e meno episodico per la condizione giovanile...»...

Aspetto con ansia la lista degli ex giovani ex comunisti che invitano a votare Psi e che Craxi ha annunciato con tanto fragore. Da noi invece non ci sono «ex» Giolitti e socialista e per restare tale - «maltempora duranti» - ha dovuto candidarsi nelle liste del Pci.

Possiamo poi assicurare Bettino che i giovani comunisti di oggi sanno bene per chi votare comunista. E non solo i trentenne candidati giovani nelle liste del Pci.

Leggo sull'Europeo il Bloc Notes di Andreotti quelle parole dedicate a padre Zanotelli.

Manca un'«cultura» della quest'ora. Ovvero nel giorno dal suo anno e una rivista di quelle quotidiane con un'«era» generazionale...

Così Antonio Giolitti racconta la sua decisione di candidarsi nelle liste del Pci

Alternativa più riformismo

Per Antonio Giolitti il perno concettuale, il rovello se si vuole la passione politica che gli sta tornando dopo anni di appartato silenzio restano ancora e sempre legati al titolo di quel libro che uscì esattamente trenta anni fa, e che era stato scritto nei giorni di fuoco del '56 «indimenticabile» «Riforme e rivoluzione».

E infatti quando in uno dei giorni passati a metà circa della lunga conversazione nella sua luminosa casa romana, cominciamo a parlare di «riformismo», Giolitti si anima e ritrova gli accenti dei suoi quaranta anni dei tempi in cui lasciò il Pci dopo la tempesta del '56.



UGO BADEL

Non ha critiche particolari da rivolgere al Pci? No anzi. L'accettazione della candidatura indipendente da parte mia è stata proprio stimolata dalla possibilità acquisita di esercitare piena libertà di critica per correggere errori (per esempio lo non ero d'accordo con la posizione del Pci troppo partecipativo dell'enfasi su referendum e sulla proposta addizionale di «maggiore referendum») e per contribuire a elaborare una più efficace linea di alternative.

Quelle riserve che avevo due anni fa, quando facemmo quella intervista, non ci sono più? Guarda dopo la questione dello schieramento internazionale del Pci risolto da tempo l'ultimo problema aperto era rimasto - in qualche modo - quello della libertà di critica e di dibattito all'interno. Oggi mi pare che in questo campo il Pci abbia rovesciato addirittura la sua posizione rispetto al Psi libertà di opinione la più ampia e non solo negli organismi dirigenti ma anche sulla stampa o con libri addirittura impediti che vengono serenamente recensiti. Oggi mentre nel Pci c'è un dibattito quasi senza freni nel Psi che era caratterizzato da una anacronistica vivacità di discussione vige un regime monolitico. Almeno in questa fase nel Psi regna un centralismo estremo ben peggiore del vecchio centralismo democratico del Pci che ad esempio nel caso mio nel '57 significò comunque di battuto possibilità di esprimere il dissenso. Non vedo invece che un'annunziata plebiscitare nel Psi.

Con Giolitti il discorso va avanti a lungo investe aspetti di natura politica (la riforma istituzionale. L'impossibilità oggi di un «riformismo» in un paese solo) e quindi il discorso sulla sinistra europea e i rischi di «bonapartismo» insiti nei propositi di repubblicane insieme presidenzialisti e referendari) e tocca anche corde antiche di stima diciamo così verso il Pci che ha - dice Giolitti - «un suo stile nel senso che dava alla parola Italo Calvino cioè di modo di ordinare il proprio rapporto con il mondo».

La tua vita privata cambierebbe parecchio. Credo proprio di sì. Anche io dovrei riordinare un po' il mio rapporto con il mondo. E non mi dispiace.

Intervento

Con che faccia quel ministro può punire i docenti?

GIORGIO GHEZZI

Il blocco degli scrutini dei voti delle pagelle e degli esami è una forma di lotta radicalmente e profondamente sbagliata appena un gradino più sotto lo è anche il blocco del colloquio con i genitori. Di fronte a queste forme di lotta impotenti spettatori e vittime senza speranza sono ragazzi e famiglie cui è negata per principio (anche quando si dia vita ad iniziative su altri piani) le sue contraddizioni con i suoi dichiarati propositi di libertà governativa. E ne deriva come nell'ultima crisi che ad assumere ancora un ruolo giustamente di garante della democrazia sia il Pci.

Non ha critiche particolari da rivolgere al Pci? No anzi. L'accettazione della candidatura indipendente da parte mia è stata proprio stimolata dalla possibilità acquisita di esercitare piena libertà di critica per correggere errori (per esempio lo non ero d'accordo con la posizione del Pci troppo partecipativo dell'enfasi su referendum e sulla proposta addizionale di «maggiore referendum») e per contribuire a elaborare una più efficace linea di alternative.

Quelle riserve che avevo due anni fa, quando facemmo quella intervista, non ci sono più? Guarda dopo la questione dello schieramento internazionale del Pci risolto da tempo l'ultimo problema aperto era rimasto - in qualche modo - quello della libertà di critica e di dibattito all'interno. Oggi mi pare che in questo campo il Pci abbia rovesciato addirittura la sua posizione rispetto al Psi libertà di opinione la più ampia e non solo negli organismi dirigenti ma anche sulla stampa o con libri addirittura impediti che vengono serenamente recensiti. Oggi mentre nel Pci c'è un dibattito quasi senza freni nel Psi che era caratterizzato da una anacronistica vivacità di discussione vige un regime monolitico. Almeno in questa fase nel Psi regna un centralismo estremo ben peggiore del vecchio centralismo democratico del Pci che ad esempio nel caso mio nel '57 significò comunque di battuto possibilità di esprimere il dissenso. Non vedo invece che un'annunziata plebiscitare nel Psi.

Con Giolitti il discorso va avanti a lungo investe aspetti di natura politica (la riforma istituzionale. L'impossibilità oggi di un «riformismo» in un paese solo) e quindi il discorso sulla sinistra europea e i rischi di «bonapartismo» insiti nei propositi di repubblicane insieme presidenzialisti e referendari) e tocca anche corde antiche di stima diciamo così verso il Pci che ha - dice Giolitti - «un suo stile nel senso che dava alla parola Italo Calvino cioè di modo di ordinare il proprio rapporto con il mondo».

La tua vita privata cambierebbe parecchio. Credo proprio di sì. Anche io dovrei riordinare un po' il mio rapporto con il mondo. E non mi dispiace.

Non credo a queste soluzioni tecniche. La possibilità concreta dell'alternativa non può derivare da meccanismi istituzionali ma deriva solo dalla capacità politica di chi la propone...

«Politica addio» titola nelle pagine interne il settimanale Epoca un servizio sugli orientamenti dei giovani alla vigilia del voto. Con malcelata soddisfazione Paolo Mieli che è anche giornalista della Stampa afferma che «si era parlato di una nuova generazione dell'impegno la prima dopo il lungo riflusso post sessantottesco...»...

Comunque se già non fosse suonato l'allarme almeno svegliamoci ora. La Fgci e «caricata» il Pci anche «Ma ce tanta indecisione e c'è tanta confusione e l'ora dobbiamo lavorare. Dal voto di giugno passa la possibilità di un iter resse della stampa nuovo e meno episodico per la condizione giovanile...»...

Aspetto con ansia la lista degli ex giovani ex comunisti che invitano a votare Psi e che Craxi ha annunciato con tanto fragore. Da noi invece non ci sono «ex» Giolitti e socialista e per restare tale - «maltempora duranti» - ha dovuto candidarsi nelle liste del Pci.

Possiamo poi assicurare Bettino che i giovani comunisti di oggi sanno bene per chi votare comunista. E non solo i trentenne candidati giovani nelle liste del Pci.

Leggo sull'Europeo il Bloc Notes di Andreotti quelle parole dedicate a padre Zanotelli.

Manca un'«cultura» della quest'ora. Ovvero nel giorno dal suo anno e una rivista di quelle quotidiane con un'«era» generazionale...

«Terra di nessuno»

Il verde sicuro sta col rosso

«noblesse» che amici di corrente del ministro Andreotti come Salvo Lima hanno usato con sapienza. Vada la solidarietà nostra a Zanotelli.

La Falucci e dimezzata. Non perché ha fatto una cura dimagrante. Ma perché Fanfani ha incantato il neoministro Paladini di mediare con gli insegnanti.

Resta un bel po' d'amaro in bocca. Questo ministro ha di meno il merito che in questa vicenda della sua incompetenza e la sua pericolosità. Ora finalmente con gli insegnanti traballa. Ma la Dc e il governo

precedente - socialisti compresi - quando gli studenti lo volevano cacciare fecero quadrato per difenderla. Ne approfittò per chiedere agli insegnanti - quelli di Cobas o quelli dei sindacati - di usare forme di lotta che danneggino la Falucci e i suoi amici e non gli studenti. Altrimenti - se il forte colpisce il debole fino all'ultimo anello della catena - la Falucci l'avrà sempre vinta.

Divampa la polemica sulle posizioni di alcuni «verdi» a proposito dell'aberto. Ora Alexander Langer fa marcia indietro - ma rimane l'interrogativo cos'è effettivamente la difesa della vita? Essere per la 194 vuol dire essere davvero contro il lavoro a tutto costo per una società in cui la contrazione sia preventiva. Quei «verdi» invece sono caduti in una trappola per la gioia di Carlo Casini.

Non vorremo che in nome dell'ambientalismo qualcuno volesse cestinare - oltre che la contraddizione di classe - anche le conquiste di civiltà del movimento delle donne. Verde rosso quindi vinceranno solo se saranno insieme. Ecco qui all'ultimo atto anzi al post scriptum del giallo dei referendum. Dc e Pci - si poteva prevedere - non vogliono la seduzione della Camera che approvi la legge «Bassanini Zangheri» per poter votare ad ottobre per referendum. Ora tutto è rinviato a luglio quando il nuovo Parlamento si riunirà. L'antinuclearismo a oltranza del Psdi si è sgonfiato di fronte alla prospettiva che in autunno la gente possa decidere veramente sul nucleare. E il Pci per non smentirsi è finito nel fronte anti referendario. Ecco la nuova formula per il dopo voto. Pannella Nicolazzi Spadolini De Mita purché la gente non possa votare sul nucleare.

Caprete saremo al inizio della legislatura e allora conterà un po' di meno il diritto della gente a decidere. Intanto i verdi radicali gli anticucleari socialdemocratici - se ci sono - e chi nella Dc o nel Pci crede davvero nella democrazia a tutto questo riflette non bene. Dal voto di giugno dipende anche la possibilità che sul nucleare si voti a ottobre.

l'Unità Gerardo Chiaromonte direttore Fabio Mussi condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni Editrice Sapi l'Unità Armando Sartì presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato Diego Bassini Alessandro Carri Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti Direzione - redazione - amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06 4970351 2 3 4 5 e 4951251 2 3 4 5 telex b13461 20162 Milano v.le F.lli o. T. 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma - sc. 2 come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4553 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Concessionari e per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011 57 31 SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02 43131 Stampa Nig spa direzione e uffici a F.lli o. T. 75 stabilimenti via C. Noia di Pistoia TTM a. o. a. de. P. las. o. no. na